

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE S. MATTEO APOSTOLO ED EVANGELISTA

ORE 18.30 NOVENTA

Messa esequiale Sgaravatto Maria Brunato

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE

Ore 8.30 Noventa Rigotto Pierina e Schioppetto Mario; suor Carmelita

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE S. PIO DA PIETRELCINA

ORE 18.30 NOVENTA ann. Bruno Vecchiato; suor Gemma

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE

Ore 18.30 Noventa Salvatore ed Emma

VENERDÌ 25 SETTEMBRE

Ore 8.30 Noventa ann. Dall'Armellina Bruno; parenti e benefattori defunti suore Elisabettine

SABATO 26 SETTEMBRE

Ore 18 Saline int. Off.

Ore 19 Noventa Marcante Antonio; Bisson Luigi

DOMENICA 27 SETTEMBRE XXVI^A DOM. DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8.30 Noventa: Gianni, Rosa, Francesco, Antonio

Ore 10.00 Saline: int. Off.

Ore 10.00 Agugliaro: Achille Chiarello; Caterina Carlassara; Giovanni Tomasi; Lucia Lazzari

Ore 11.00 Noventa: Teresa, Silverio, Francesco, Giuseppe, Ottorino, Carlo, Agnese, Antonio ed Elisa; Piccolo Walter e Beggiano Luca

Ore 19.00 Noventa Elide, Giovanni, Lino, Luigi, Agnese, Carlo

www.upnoventavicentina.it



U.P. Noventa Vicentina

**agugliaro
noventasaline**

20 settembre 2020

XXV dom. T. O. anno A
Is 55, 6-9
Fil 1,20-27
Mt 20,1-16

Canonica di Noventa 0444-787159 noventa@parrocchia.vicenza.it

NORME PER L'UTILIZZO DEGLI SPAZI PARROCCHIALI

In generale, è obbligatorio:

- **Utilizzare le mascherine in tutti i locali chiusi** accessibili al pubblico e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza interpersonale.
- Mettere a disposizione soluzioni **disinfettanti per le mani**.
- **Assicurare la frequente pulizia di tutti gli ambienti e la regolare disinfezione delle superfici toccate con maggiore frequenza** (es. banchi, tavoli, piani d'appoggio, corrimano, interruttori della luce, pulsanti, maniglie di porte e finestre, attrezzature, giochi, servizi igienici, docce, spogliatoi, ecc.).
- **Favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni**.

A partire dal 14 settembre, al mattino, il piano terra del patronato sarà utilizzato da alcune classi del Masotto per la scuola. Questo comporta che sarà fondamentale la responsabilità e la collaborazione di **tutti coloro che utilizzano il patronato al pomeriggio e alla sera per le attività parrocchiali. Al termine hanno il compito di igienizzare tutte le superfici con i prodotti che si trovano nell'armadio in corridoio.**

Domenica 20 settembre ore 10:00 - Agugliaro Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo: per la IV edizione della rassegna OrgelMesse, Santa Messa con accompagnamento dello storico Organo De Lorenzi 1870. Organista Enrica Valerio (*Dopo il diploma in Organo e Composizione Organistica sotto la guida del M^o Comparin e Signorini presso il Conservatorio di Vicenza, ha ottenuto il diploma accademico di 2° livello in Organo ad indirizzo concertistico presso il Conservatorio di Verona. Nel marzo 2015 ha fondato a Montecchio Maggiore (VI) il Coro Maschile VirilVocale di cui è direttore. E' organista della Schola Cantorum del Duomo di Montecchio Maggiore (VI). Laureata in Scienze della formazione primaria, è docente di ruolo nella Scuola Primaria dove insegna musica e dirige un coro scolastico di ragazzi e uno di adulti*)

La rassegna è sostenuta dalla Società del Quartetto, dal Conservatorio di Vicenza, dalla Diocesi, dal Festival Organistico e dal Ministero dei beni e attività culturali

MESSAGGIO DEL VESCOVO BENIAMINO ALLA DIOCESI DI VICENZA

“Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città... ci siamo ritrovati impauriti e smarriti” come i discepoli nel bel mezzo della tempesta (Mc 4,35). Al di là di ogni previsione e immaginazione, la pandemia da covid-19 ha travolto il mondo intero come un vero e proprio “tsunami”: *“siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa”*. Questa *“onda d’urto che ha sommerso l’intera umanità”*, ha messo in crisi il modello di società da noi costruito: una società fondata sul consumismo, sul profitto, sull’individualismo è realmente una società solida o una società fragile costruita sulla sabbia?

“Dentro a questa situazione, che ne è stato della Chiesa?”. In particolare, che ne è stato della nostra chiesa diocesana? Che immagine di Chiesa abbiamo trasmesso con le nostre parole e gesti, o con i nostri silenzi?

Come pastore di questa chiesa, ho cercato, anche nel tempo della pandemia, di offrire la mia vicinanza attraverso la celebrazione quotidiana della Messa dal Santuario di Monte Berico, insieme alla comunità dei Frati Servi di Maria e delle Suore Mantellate, in comunione spirituale con tutti coloro che vi hanno partecipato mediante le Televisioni locali e Radio Oreb. Commovente e corale è stato l’Atto di Affidamento alla Madonna di Monte Berico (24 marzo), e così pure la celebrazione della Settimana Santa e del Triduo Pasquale, la santa Messa del Crisma alla vigilia di Pentecoste (30 maggio), la Benedizione dei Defunti nel Cimitero Maggiore di Vicenza e la Veglia di preghiera preparata dalla Pastorale Vocazionale e Pastorale Giovanile. Ho espresso la mia vicinanza con l’invio di alcuni video e lettere a tutta la Diocesi, alle famiglie, al mondo della scuola, ai ragazzi della Iniziazione Cristiana, oltre che attraverso i molteplici contatti individuali, telefonate, messaggi ed email. In questo modo ho avuto la possibilità di “entrare” nelle case di moltissime persone: vi ringrazio di cuore per la vostra *‘ospitalità spirituale’*.

Durante i mesi acuti della pandemia, con l’aiuto di tanti collaboratori, ho cercato di accogliere, sostenere e soccorrere le persone più in difficoltà, più sole e più esposte alla povertà, così pure ho cercato di rendermi vicino alle comunità parrocchiali, anche attraverso numerose indicazioni e disposizioni che via via arrivavano dalle autorità competenti.

Alla fine di giugno, abbiamo iniziato a incontrarci in presenza e subito, dal cuore mi sono sorte parole di ringraziamento e di gratitudine verso i preti, i diaconi, i laici, gli operatori pastorali, i volontari della Caritas e tutti coloro che si sono generosamente prodigati in atti di splendida e talora eroica generosità.

La parabola della casa costruita sulla roccia e della casa costruita sulla sabbia

Mentre pregavo e riflettevo tra me e me, improvvisamente mi si è “imposta” una pagina evangelica: quella che mette a confronto due case che, in realtà, simboleggiano due tipi di uomini, uno saggio e l’altro stolto, che costruiscono la casa, uno sulla roccia e l’altro sulla sabbia. Vorrei condividere con voi le impressioni e le sug-

gestioni che questo passo ha prodotto in me, accondiscendendo in qualche modo ad un desiderio di confidenza, più che di orientamento pastorale. Il brano è noto e si trova alla fine del Discorso sulla montagna.

Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli [...]. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande.

(Mt 7,21.24-27)

Mi ha impressionato la ripetizione, in perfetto stile semitico, delle medesime parole applicate alle due costruzioni: *«Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa...»*, che ho spontaneamente associato all’inferire della pandemia. Notiamo il crescendo: pioggia che cade, fiumi che esondano, venti che si abbattono. Si tratta di fenomeni naturali che da semplice perturbazione meteorologica via via assumono i tratti di un pericolo letale: una bufera in grado di spazzare via le abitazioni degli uomini. Il riferimento ai fatti recenti è evidente da sé: la pandemia è stata percepita come una tempesta, che si è impietosamente abbattuta sul nostro paese e sul mondo producendo distruzione e morte. Ha raggiunto e messo in difficoltà la nostra convivenza sociale, ecclesiale, familiare e anche la dimensione personale. Lo sgomento e la paura hanno prodotto uno smarrimento radicale: *«Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare?»* (Sal 11,3). Abbiamo percepito che ad essere messi a soqquadro non erano gli elementi periferici, ma quelli fondamentali del nostro esistere. La «casa», infatti, è il luogo degli affetti familiari e della vita domestica: esprime il senso dell’intimità e della protezione. L’immagine della “casa” ci riporta alla famiglia, in cui ci si ricrea e talora ci si rifugia, alla natura come habitat di tutti gli uomini, e alla Chiesa, secondo una duplice accezione: la comunità parrocchiale di appartenenza e qualsiasi chiesa nel mondo in cui ci si sente “a casa” non appena se ne varcano le soglie.

La parabola delle due case pone a tutti noi alcune semplici domande: nel periodo della pandemia, che cosa è crollato, nelle nostre famiglie e comunità? Che cosa è resistito o addirittura si è rafforzato? Che cosa possiamo imparare da quanto visto?

[continua nel prossimo bollettino. È possibile leggere l’intero messaggio sul sito dell’unità pastorale]